

1 agosto 2012

PAG. 4

“Anche imprenditori falliti tra i clochard”

Gli avvocati di strada: 150 nuovi poveri in sei mesi. Una guida per l'assistenza

di Ilaria Venturi

LO VEDI che ha appena passato la notte sulla panchina, ma lui, anziano e smarrito, ti risponde: «Sono qui per caso, domani arriva mio figlio». Pietosa bugia. I nuovi poveri in strada sono loro: pensionati che non riescono più a pagare l'affitto, cassintegrati cinquantenni, artigiani e piccoli imprenditori falliti, padri separati. Hanno perso la casa, vivono come clochard. Non se ne capacitano, e se ne vergognano. Sono i nuovi senza fissa dimora intercettati dagli avvocati di strada che ieri hanno presentato, con l'assessore Amelia Frascaroli, la settima edizione della Guida «Dove andare per. », i consigli e le informazioni su come sopravvivere quando non hai una casa: dove trovare punti di ascolto, bagni e docce calde, dove dormire e trovare pasti, assistenza medica e legale gratuiti.

Stampata in cinquemila copie, in collaborazione con Comune e Provincia, la guida sarà distribuita in stazione, nelle sedi dei servizi sociali, nei luoghi frequentati dai senza fissa dimora. «Sempre più evidente è la presenza di nuovi poveri, persone colpite dalla crisi che si sono ritrovate a vivere in strada,

più difficili da aiutare perché si vergognano, tendono a nascondersi anche alla nostra offerta di tutela e di aiuto» spiega Antonio Mumolo, presidente dell'associazione degli avvocati di strada. A Bologna, nel 2011, i legali che assistono i senza fissa dimora hanno aperto 256 pratiche, e solo nel primo semestre di quest'anno

sono già 149 i casi seguiti. «Un dato preoccupante», commenta Mumolo.

Il 65 per cento sono stranieri e il problema più rilevante è quello della residenza, con una forte crescita dei casi di asilo politico e protezione internazionale, di indebitamento da cartelle esattoriali, di sfratti. «Un pensionato che non ha più una residenza perde anche la pensione», osserva l'avvocato. Per Amelia Frascaroli occorre sfatare «un mito, quello per cui, facilitando l'accesso ai servizi, si provoca un aumento della domanda».

In realtà, prosegue l'assessore, «la domanda di servizi c'è ed è in aumento, viene anche da nuove fragilità che non ci immaginavamo. Oggi bisogna saper rispondere a una domanda molto diversificata, e lo facciamo senza aumentare i costi ma mettendo in rete l'assistenza».

1 agosto 2012

PAG. 6

I figli e i soldi che non bastano: ecco perché le donne subiscono

Violenze in casa: «Le più istruite non sono al riparo dal partner»

di Marina Amaduzzi

anno fatica a rompere il legame. Anche dopo aver sopportato per anni, aver perdonato mille volte e sperato che fosse l'ultima volta. A volte pensano ai figli, a volte ai soldi che non bastano. E così la maggior parte delle donne vittime di violenza tra le mura domestiche sceglie di restare con il proprio partner. Fuggire da mariti e fidanzati aguzzini sarebbe la cosa più ovvia, mettersi al riparo, proteggere i figli. Invece si resta. Perché? Se l'è chiesto Federica Santangelo, ricercatrice al dipartimento di Scienze dell'educazione dell'Alma Mater, che ha condotto la ricerca «Strategie di risposta alla violenza: chi resta e chi va». Punto di partenza le oltre 1.600 donne che hanno dichiarato di subire ripetuti atti di violenza fisica o sessuale sulle oltre 25 mila intervistate dall'Istat nel 2006 per l'indagine sulla sicurezza delle donne. «Nei giornali e nei testi si riportano i dati, certamente attendibili, dei centri antiviolenza — spiega —, ma si tratta di donne selezionate, che hanno chiesto aiuto e vogliono uscirne. Mi interessava invece capire cosa succede a tutte le altre». Succede che sopportano e difficilmente mollano. Soprattutto le donne più in là con gli anni rischiano di restare intrappolate in un legame violento, sia esso matrimonio, convivenza o semplice fidanzamento. Fra le donne nate tra il 1961 e il 1970 il 50% del campione abbandona il partner entro 8 anni dall'inizio della relazione violenta, tra le 30-40 enni il tempo si dimezza passando a circa 4 anni e mezzo contro un anno e mezzo delle più giovani. Tra chi ha dai 50 anni su, è meno di una donna su due a interrompere la relazione violenta. Le più giovani abbandonano invece nel 75% dei casi. «Nelle coppie giovani i tempi di insorgenza della violenza sono anche più brevi — aggiunge Santangelo —. È vero che le donne lasciano prima, ma è anche vero che i maschi iniziano prima ad essere molesti. È un dato da tenere presente, perché all'estero la violenza nelle coppie più giovani è sempre più diffusa. E anche in Italia il fenomeno si sta diffondendo».

Perché le donne italiane faticano a lasciare il partner manesco? La presenza dei figli è sicuramente un deterrente, che spinge a sopportare più a lungo. Soprattutto se i figli sono piccoli. E poi il non essere economicamente autosufficienti. E la paura. «Le statistiche dicono che si ha più probabilità di essere uccise quando si lascia il partner — chiarisce Santangelo —, ma la maggior parte degli uomini violenti all'interno delle mura domestiche non ha le caratteristiche per mettere a rischio la vita della donna».

Le cose cambiano a seconda delle zone del Paese. Mentre il titolo di studio non conta nulla. «Dai dati Istat emergerebbe che c'è più violenza al Nord — continua la studiosa —, eppure è al Sud e nelle isole che le donne non lasciano il partner. Per motivi culturali ed economici. Che poi una donna sia laureata, diplomata o abbia solo la licenza media non incide. Anzi, sarebbero proprio le donne più istruite a subire con maggior frequenza il rischio di essere coinvolte nella violenza del partner». Considerando infine la durata della relazione, quanto più è lunga prima che insorga il primo episodio di violenza tanto più è difficile per la donna mollare. «Non lo farà più», si convince. Solo il vincolo matrimoniale appiattisce tutto. E anche se la relazione dura da poco, la donna sopporta. E va avanti. «Gli aspetti culturali contano ancora molto — conclude Santangelo — e i ruoli tradizionali nella famiglia sono ancora molto forti».

1 agosto 2012

PAG. 1

Spending review: soldi per il sisma tagli alle Province

di Claudio Visani

Il Senato ha votato ieri la fiducia al decreto sulla spending review che contiene i 6 miliardi di finanziamenti aggiuntivi per la ricostruzione post-terremoto in Emilia (al 95%), Lombardia e Veneto. Per venerdì è prevista l'approvazione anche alla Camera. Oggi, invece, il Senato ratificherà, sempre con la fiducia, il primo decreto del governo sull'emergenza terremoto, quello che contiene lo stanziamento di 2,5 miliardi per il triennio 2012-2014, già votato alla Camera, che per diventare legge deve essere approvato entro il 6 agosto. Il Governo ha poi risposto ieri che «non ha alcuna intenzione di bloccare le attività di coltivazione e stoccaggio del gas» in Emilia, in quanto non ci sarebbe «alcun nesso con il sisma». Oltre al terremoto, il decreto sulla revisione della spesa contiene diverse altre novità che avranno ricadute anche nella nostra regione. La prima riguarda le Province. Scomparsa la dicitura «soppressione», il decreto prevede un «riordino» che farà comunque scomparire le attuali Province di Piacenza, Reggio Emilia, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. In Emilia-Romagna si ipotizzano due sole grandi Province: la Provincia Emilia, o del gusto, e la Provincia Romagna, ma già si litiga sui capoluoghi e non si sa se e con chi starà Ferrara. Bologna diventerà invece Città Metropolitana. Il decreto prevede l'istituzione di apposite Conferenze per decidere modalità istitutive, funzioni e governance. Con ogni probabilità sarà comunque un ente di secondo grado (come le nuove Province), con il sindaco di Bologna che diventerà anche sindaco metropolitano. Sarà comunque la Regione, d'intesa col Consiglio delle autonomie locali, a dover formulare una proposta precisa entro la fine di quest'anno. La spending review taglia poi altri 1.700 milioni di euro in due anni alle Regioni, porta da 4 a 3,7 per mille abitanti i posti letto negli ospedali, riduce del 20% i dirigenti e del 10% i dipendenti del pubblico impiego.

1 agosto 2012

http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/144788/Lassociazione_Ottavo_Colore%3A_Insulti_e_sputi_a_due_ragazzi_gay_davanti_al_Regio.html

L'associazione Ottavo Colore: "Insulti e sputi a due ragazzi gay davanti al Regio"

Due ragazzi che camminavano mano nella mano davanti al Regio sono stati insultati da un gruppo di giovani, sabato pomeriggio. I due giovani sono stati presi anche a sputi, perché omosessuali. Lo dice l'associazione Ottavo Colore, che attraverso un comunicato denuncia l'episodio e lo condanna in quanto "gesto barbaro".

Ecco la presa di posizione di Ottavo Colore:

"Eravamo abituati a pensare che a Parma la cosa peggiore che potesse capitare ad una coppia di omosessuali fosse l'indifferenza o tutto al più una diffidenza e un'ostilità che si fermasse agli sguardi. Lo scorso sabato pomeriggio invece, in pieno giorno e in pieno centro, davanti al Teatro Regio, una coppia di ragazzi gay sono stati insultati e presi a sputi in faccia "colpevoli" solo di camminare mano per la mano.

L'Ottavo Colore, che da anni è impegnato in una battaglia quotidiana contro l'omofobia e ogni forma di discriminazione, non può che esprimere una condanna durissima per questo gesto barbaro, che sembra far tornare la nostra città indietro di anni. Troviamo inaccettabile che nel 2012 gay e lesbiche non possano tenere per mano il proprio compagno o la propria compagna senza rischiare linciaggi pubblici. Oltre ad esprimere la nostra più completa solidarietà ai ragazzi coinvolti ci teniamo quindi a confermare il nostro impegno per fare di Parma una città più aperta dal punto di vista del rispetto delle minoranze sessuali, in modo che nessuno debba temere di manifestare liberamente i propri affetti e la propria individualità.

Di passi avanti pensiamo grazie al nostro lavoro, e lo diciamo senza finta modestia, se ne sono fatti tanti a Parma, ma questo brutto episodio ci ricorda che la strada per una completa uguaglianza ed un pieno rispetto di gay e lesbiche da parte di tutti è lunga. Ma noi vogliamo arrivarci in fondo".

1 agosto 2012

<http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/08/01/news/terremoto-una-scossa-nella-notte-e-al-senato-si-vota-per-gli-aiuti-1.5486370>

Terremoto, una scossa nella notte e al Senato si vota per gli aiuti

Un sisma di magnitudo 2.6 è stato registrato intorno all'una di notte. A Roma il Governo chiede la fiducia per il decreto pro-ricostruzione

LA LEGA NON VOTA IL DECRETO. "Abbiamo deciso di non partecipare al voto di fiducia, che al Senato diversamente dalla Camera coincide anche con quello sul provvedimento, per non votare contro il decreto sul terremoto, anche se che se nei confronti delle popolazioni colpite il Governo avrebbe dovuto fare molto di più a cominciare dal sostegno alle imprese per difendere i posti di lavoro e ai fondi da destinare alla ricostruzione". Lo dice Federico Bricolo, capogruppo della Lega Nord al Senato.

"In segno di rispetto nei confronti di tutte quelle famiglie che da mesi vivono nelle tende, il decreto doveva essere migliorato: sarebbe stato sufficiente discuterlo un giorno in più al Senato e alla Camera. Evidentemente- prosegue Bricolo- il Governo è più impegnato a difendere se stesso dagli attacchi della sua stessa maggioranza che a preoccuparsi delle esigenze e necessità di persone che stanno soffrendo. Per questo oggi stiamo subendo l'ennesima fiducia che impedisce la discussione e il miglioramento del decreto".

A ROMA SI VOTA PER IL TERREMOTO. Nell'aula del Senato sono in corso le dichiarazioni di voto sulla fiducia posta dal governo al dl recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, il 20 e il 29 maggio 2012. Intorno alle 10 avrà' inizio la prima chiama per appello nominale dei senatori. Con il via libera di palazzo Madama il decreto sarà convertito definitivamente in legge.

SUPER CAFFE' A QUARANTOLI. Una serata diversa dalle solite al 'Campo Friuli 2' di Quarantoli di Mirandola. Un volontario di protezione civile della colonna mobile del Friuli Venezia Giulia, Pietro Zanelli, ha voluto proporre un momento di incontro comunitario attorno alla sua invenzione, una Moka da 200 tazze di caffè. Dopo aver versato dieci litri di acqua e quasi 800 grammi di caffè macinato per moka e aver pazientemente aspettato quasi 25 minuti, è partita la distribuzione gratuita delle tazzine del caffè agli ospiti del campo e ai cittadini di Quarantoli richiamati dalla grande caffettiera.

Pietro Zanelli, volontario del gruppo di protezione civile del comune di Varmo (Udine), assieme ad un amico ha costruito fedelmente in oltre 160 ore di lavoro la 'moka da 200', ribattezzata 'Friulmoka', utilizzando come 'campione' una caffettiera da uno. Al campo 'Friuli 2' di Quarantoli 'Pieri Moka' (in Friuli è conosciuto così) è stato aiutato da altri due volontari nella distribuzione dei caffè; commenti unanimi e positivi per la bontà e la 'genialità' dell'idea.

NELLA NOTTE LA TERRA HA TREMATO ANCORA. Una scossa di terremoto di magnitudo 2.6 è stata registrata a 00:48 nelle zone terremotate dell'Emilia, tra le province emiliane di Reggio Emilia e Modena e quella lombarda di Mantova. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), il sisma ha avuto ipocentro a 5 km di profondità ed epicentro in prossimità dei comuni reggiani di Fabbrico, Reggiolo e Rolo, di quello modenese di Novi e di quelli mantovani di Gonzaga, Moglia e Pegognaga. Nessun danno a persone e cose.

1 agosto 2012

http://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/2012/07/31/751753-caldo_spavento.shtml

Un caldo da spavento: nel weekend arriva il 'drago africano'

Dopo una breve tregua, venerdì un vento caldo direttamente dall'Algeria farà impennare la colonnina di mercurio: a Bologna domenica attesi 37 gradi

Bologna, 31 luglio 2012 - Stanno arrivando in queste ore venti settentrionali più freschi sulle regioni adriatiche, anche forti sulla Puglia con la tramontana, mentre al nord ci sarà occasione per temporali sulle Alpi e Prealpi Lombarde ed orientali, mentre sulle regioni tirreniche si potrà respirare meglio grazie alla riduzione dell'umidità seppur con 34 gradi costanti. Ma Antonio Sanò, direttore del portale web www.iLMeteo.it, avverte che l'effimera tregua sarà veramente breve, infatti "Ulisse", il quarto anticiclone africano dell'estate 2012 verrà solo scalfito, e promette caldo ad oltranza non solo fino al prossimo weekend del 4-5 agosto, ma al Centrosud fino a Ferragosto.

E ad aggravare il quadro del caldo e della siccità - avverte Il Meteo.it - si aggiungerà a partire da venerdì e nel weekend del 4-5 agosto, fino a lunedì 6, il "drago africano", il vento caldo direttamente dall'entroterra algerino che ha già fatto più volte impennare la colonnina di mercurio fino a 40 gradi sul campidano, in Sardegna, in Sicilia, Calabria e Puglia. Si raggiungeranno proprio domenica i 37 gradi a Bologna, Firenze, 36 a Roma, Pescara, Perugia, 35 a Napoli, 38 a Bari, 40 gradi nelle zone interne di Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. I temporali in transito sulle Alpi e le Prealpi, in possibile estensione al Piemonte e Lombardia faranno veramente poco o nulla sul fronte del caldo e afa presente sulla Valpadana. A più lunga scadenza l'Italia sarà divisa in due, qualche temporale al nord specie sulle Alpi Prealpi, poi a tratti Valpadana e Venezie, gran caldo al centrosud e Isole Maggiori fino a Ferragosto.